



Due momenti del convegno di ieri alla fiera

Alluvione, climatologi allarmati: «Se non si cambia, altri disastri»

Randi e Cacciamani: «Dal 1939 non si era mai visto niente di simile in maggio e comunque non era caduta tanta acqua così velocemente. I cambiamenti climatici non perdonano»

CESENA
SERENA DELLAMORE
Il terremoto in Turchia e in Siria, la siccità nel sud America e l'alluvione in Emilia Romagna. Sono queste le tre più gravi catastrofi avvenute nel mondo nel corso del 2023. Quella più costosa ha colpito l'Italia, con ben 10 miliardi di danni, di cui solo il 6% assicurato, e 17 vittime. Il tutto in un territorio a rischio coi suoi 56mila km di corsi d'acqua e 19mila km di canali di bonifica. Un evento eccezionale, come hanno confermato i climatologi anche ieri, durante un evento pubblico organizzato dall'amministrazione comunale in fiera a Pievesestina, per ringraziare i di-

pendenti comunali e tutti coloro che, con impegno e dedizione, hanno dato il proprio contributo nei tremendi giorni dell'alluvione. L'incontro è stato anche un seminario sui temi legati al cambiamento climatico e sulle strategie di adattamento che si possono adottare a livello locale.

Pierluigi Randi presidente dell'Associazione Meteo Professionisti e consulente tecnico dell'agenzia nazionale Italia Meteo, e Carlo Cacciamani, direttore della stessa agenzia, hanno spiegato che per trovare un'alluvione simile in Romagna si deve tornare addirittura al maggio 1939, ma c'è una differenza nel tipo di alluvione, perché è stata più veloce. «Ci sono sempre state alluvioni, come quella nel Ravennate nel 1636 - ha spiegato Randi - ma la novità è che l'alluvione del 2023 è stata più rapida: è caduta una grande quantità di acqua in sole 36 ore, mentre in passato le alluvioni erano precedute da giorni e giorni di pioggia. Il 65% dei pluviometri ha stabilito record di pioggia caduta in 24 ore, nei giorni del 1° e 3 maggio e 16 maggio. In alcune zone delle tre province colpite si sono registrati 500 millimetri di pioggia, mentre di solito in maggio se ne contano 70-80. Una cosa mai vista in cent'anni». Randi ha poi aggiunto che l'alluvione del 16 maggio è stata causata da due eventi catastrofici, dovuti ad anomalie di pressione atmo-

sferica sul Mediterraneo. «Il primo si è verificato tra il 1° e il 3 maggio quando è piovuto per 30 ore, non in grande quantità ma in modo insistente. Il secondo evento è quello del 16 e 17 maggio, quando dal nord Africa una nuova depressione è arrivata in Italia e qui ha scaricato pioggia per 36 ore, in un suolo già saturo dall'evento dei primi di maggio. Inoltre i venti scirocco e di bora che tiravano sull'Adriatico hanno causato un innalzamento del mare e

impedito il deflusso delle acque».

Colpa dei cambiamenti climatici? Gli esperti non hanno dubbi. «I dati parlano chiaro: aumenterà la frequenza di questi andamenti. La nostra sorte dipende da quanti gradi aumenterà la temperatura in Italia. Dal 1980 registriamo una crescita di 1,7 gradi: se continuerà così, sarà probabile che eventi simili a quello del 16 maggio si verifichino con maggiore frequenza». Caccia-

mani ha osservato che di solito queste alluvioni sono accadute in novembre, come quella del Po di anni fa e quella di Firenze. «Dobbiamo tornare al 1939 per trovare un'alluvione a maggio, ma mai vista con quantitativi tali di pioggia e così intensi. Sono quindi eventi legati al cambiamento climatico: se i grandi del pianeta non si decideranno a dare una decelerata all'emissione di gas serra, saranno sempre più frequenti».

Commozione ricordando i sacrifici ma anche impegno per il «mai più»

CESENA

Adesso la grande sfida è fare tesoro di quello che è accaduto per capire l'impatto e quali sono le ferite ancora aperte, come rimarginarle e come operare nei prossimi anni per ricostruire un livello di sicurezza del territorio adeguato per affrontare emergenze di questo tipo. Questo il succo del discorso tenuto dal primo cittadino Enzo Lattuca in apertura dell'incontro di ieri pomeriggio in fiera, rivolgendosi a tutti coloro che si sono prodigati, dalle forze dell'ordine, alla protezione civile, al-

la Croce rossa, ai dipendenti comunali, per assistere la popolazione durante l'alluvione. Tanti gli uomini e le donne in divisa che hanno preso parte all'incontro, molti dei quali provenienti anche da altre regioni, come l'Umbria e le Marche, che sono accorse ad aiutare i romagnoli in quei tremendi giorni.

Il sindaco Lattuca ha ricordato con emozione quei momenti e nel rievocarli ha aggiunto che «è vero che un'iniziativa per ringraziare ufficialmente tutti coloro che sono intervenuti nell'emergenza e sono stati accanto alle

persone c'è stato il 25 maggio, quando abbiamo accolto in piazza del Popolo Ursula von der Leyen, ma serviva anche un incontro intenso dal punto di vista emotivo per chiudere, almeno per me, questo cerchio e la giornata di oggi serve a questo».

Parlando di quei giorni, ha poi aggiunto: «Ho ancora negli occhi le immagini di chi si è prodigato, mettendo anche a rischio la propria vita, per aiutare gli altri. Ma abbiamo il dovere di impegnarci quotidianamente perché scene come quelle che abbiamo vissuto diventino meno probabili in futuro».

NUMERI DA INCUBO

Danni per 10 miliardi con assicurazioni solo nel 6% dei casi e 17 vittime attorno a 56mila km di corsi d'acqua

PRECIPITAZIONI SCONVOLGENTI

In certe zone sono caduti 500 millimetri di pioggia contro una media di 70-80